

de und andererseits popkultureller Referenzen. Ob sie den Geschmack des jeweiligen (jungen) Publikums trifft bzw. ansprechend und einladend wirkt, muss wohl im Einzelfall entschieden werden.

Insgesamt eignet sich der schmale Band ausgezeichnet für den Einsatz in der Schule, für Österreich würde sich dabei sowohl vierjähriger als auch sechsjähriger Lateinunterricht anbieten (Modul: Politik und Rhetorik).

*Nina Aringer*

Michael Feller, *Lateinischer Reiseführer. Exkursionen und Studienfahrten mit Latein-Effekt*. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht 2025. 68 S. III. ISBN 978-3-525-71166-8

Das vorliegende Büchlein beinhaltet eine Sammlung von Spaziergängen (*itinerata*) in Städten aus dem Umfeld Deutschlands (Prag, Breslau, Stettin, Zwole, Maastricht, Straßburg, Basel und Salzburg). Lateinische Texte aus verschiedenen Genera und Epochen illustrieren einzelne Stationen dieser Wege und wollen dabei Vielfalt und Bedeutung der klassischen Sprache aufzeigen. Zu Beginn jedes Abschnitts verweist eine Graphik auf die Abstände des aktuellen Reiseorts zu den jeweils benachbarten deutschen Großstädten, und nach einer sehr knappen allgemeinen Einführung in die jeweilige Stadt folgt meist schon das erste lateinische Zitat (inklusive Übersetzung). Einzelne Sehenswürdigkeiten des Reiseorts werden durch bunte Abbildungen und lateinische Zitate dargestellt, jeweils im Umfang zwischen fünf und fünfzehn A5-Seiten. Zusatzmaterial und Unterrichtsvorschläge für Lehrkräfte können über QR-Codes am Ende jedes Kapitels bezogen werden.

Teilweise werden etwas überraschende Aspekte für Stadtbetrachtungen gewählt bzw. Texte ohne Bezug zum jeweiligen Ort, z.B. liegt bei Salzburg der Fokus auf Tierdarstellungen, vor allem aus der *Naturalis Historia* des Älteren Plinius.

Nicht ganz nachvollziehbar ist die Entscheidung, welche Texte und Inschriften ausschließlich lateinisch bleiben, übersetzt oder nur in Übersetzung präsentiert werden, im letzten Abschnitt über Salzburg finden sich z.B. gar keine Originaltexte mehr.

Alles in allem ist der handliche und leicht lesbar verfasste Band brauchbar als Ergänzung für herkömmliche Touren, ob für schulische Reisen oder interessierte Lai\*innen auf Entdeckungstour.

*Nina Aringer*

Chiara Riccardi, *Tradurre dal greco e dal latino*. Milano: LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto 2025. (Strumenti e sintesi. 10.) 110 S. ISSN 3035-3092. ISBN 978-88-5513-186-5

Il volume affronta il tema della traduzione dal greco e dal latino dal punto di vista del discente cui viene richiesta la traduzione di ‘versioni’. Come è noto, le italiane *Indicazioni nazionali di lingua e cultura greca e di lingua e cultura latina* (D.I. 211/2010), attualmente in corso di revisione, prevedono che lo studente, a conclusione del quinquennio del liceo classico, pratichi “la traduzione non come meccanico esercizio di applicazione di regole, ma come strumento di conoscenza di un testo e di un autore che gli consente di immedesimarsi in un mondo diverso dal proprio e di sentire la sfida del tentativo di riproporlo in lingua

italiana”. In consonanza con le menzionate *Indicazioni nazionali*, la seconda prova dell’esame di Stato prevede una traduzione dal greco o dal latino. (Sull’esame di Stato, si veda Rosa, in Giovanna Alvoni, Roberto Batisti, Camillo Neri, Pietro Rosa, *Didattica del greco antico. Modelli, metodi e percorsi per l’insegnamento*, Roma 2025, 149–194.) L’autrice sottolinea (9) che la pratica didattica della versione con l’impiego del ‘libro di versioni’ decontestualizza il brano proposto alla lettura, comprensione e traduzione da parte del discente, il quale non si interroga sul contesto in cui è stato scritto un determinato testo e come esso sia arrivato sino a noi, ma prima di tutto si butta sul vocabolario alla ricerca dei singoli termini in base alla loro successione nel testo. (Sui versionari si veda Serena Citernesì, *Versionari nel Duemila? Riflessioni sulle pratiche traduttive dalle lingue classiche nei trienni liceali*, Atene e Roma 17 [2023], 84–99.) Scopo del volume è guidare il discente in quel processo di comprensione di un brano in prosa greca o latina che ha come obiettivo la sua traduzione in un’altra lingua (lingua d’approdo).

A questo fine il primo capitolo (“1. Che cos’è un testo”, 11–48) si sofferma su micro e macrocontesto di un brano proposto per la traduzione, distingue diversi tipi testuali (narrativo, descrittivo, argomentativo, informativo), ne sottolinea le diverse funzioni (emotiva o espressiva, metalinguistica, referenziale o denotativa, conativa, fatica, poetica) nonché i requisiti (coesione, coerenza, intenzionalità, accettabilità, informatività, situazionalità e intertestualità) ed i principi regolativi (efficienza, effettività, appropriatezza). Si sofferma, inoltre, sulla trasmissione delle opere greche e latine in quanto “chi si accosta ad un testo per darne una traduzione deve tener conto, in fase di comprensione, del complicato percorso che ciò che leggiamo oggi ha compiuto per arrivare fino a noi” (35). Nel secondo capitolo (“2. Che cosa significa tradurre un testo classico”, 49–55) viene data una definizione di ‘tradurre’ (49): “L’azione che si fa quando si parte da un testo sorgente (prototesto) e si produce un testo di arrivo (metatesto) in italiano si indica con il termine *tradurre*”. Dopo un *excursus* sui verbi greci e latini connessi con il tradurre, l’autrice si pone dal punto di vista del discente che si chiede se deve tradurre parola per parola oppure liberamente (52). A questa domanda di primaria importanza Riccardi risponde in termini di fedeltà e lealtà (53–54): “l’attaccamento al testo, la fedeltà al dettato, possono essere seguiti fin quando non pregiudichino la traducibilità del testo stesso, la sua corretta espressione, e quindi una corretta comprensione, nella lingua di approdo. Possono mantenersi, quindi, fin tanto che attaccamento e fedeltà non implicino una mancanza di lealtà verso il testo stesso”. Il terzo (57–64) ed il quarto (65–92) capitolo recano entrambi il titolo “Come affrontare una traduzione”. Nel terzo capitolo, dal sottotitolo “L’impatto con il testo”, l’autrice sottolinea che la prima operazione, davanti ad un brano da tradurre, non è aprire subito il dizionario, come fanno molti studenti (57), ma leggere più volte il brano nella sua interezza, per ricavarne indizi circa il macro ed il microcontesto dell’atto comunicativo oggetto di attenzione. Riccardi dedica la dovuta attenzione a punteggiatura e particelle, per poi passare, nel quarto capitolo, a “L’analisi del testo”. A tal fine il testo andrà scomposto in tutte le sue componenti ed andranno individuati dapprima i singoli periodi, successivamente le singole frasi. In ogni frase andrà analizzata la forma di ogni elemento (analisi morfologica) interrogandosi sul suo significato (analisi semantica del lessico). All’analisi sintattica devono, quindi, seguire quella morfologica e semantica. Il modello utilizzato dall’autrice per l’analisi sintattica è quello dell’analisi logica e periodica. Non vi è alcun riferimento al modello valenziale o della verbodipendenza, benché esso sia menzionato nelle *Indicazioni nazionali di lingua e cultura latina*. (A questo proposito si veda Batisti, in Giovanna Alvoni, Roberto

Batisti, Camillo Neri, Pietro Rosa, *o.c.* 78.) Nel quinto capitolo (“5. L’approdo in italiano: per una traduzione corretta”, 93–94), infine, l’autrice riprende i suggerimenti impartiti sino a quel momento sintetizzando in tredici punti le azioni da compiere per giungere ad una traduzione corretta. Segue un’appendice (“Appendice. Anche l’intelligenza artificiale [ancora?] sbaglia”, 95–102) che riporta i risultati di una richiesta di analisi e traduzione di un brano di Cesare rivolta all’intelligenza artificiale. Oltre ad invitare a richiedere sempre all’intelligenza artificiale le sue fonti di riferimento (95), l’autrice mette in rilievo come la risposta dell’intelligenza artificiale, nell’esperimento menzionato, risulti insoddisfacente da più punti di vista. Chiude il volume una bibliografia (103–107) dei “Testi citati” e della “Bibliografia consigliata”, da integrare con la sitografia cui si può accedere tramite il QR Code riportato a p. 109.

Con questo volume l’autrice offre, quindi, a discenti e docenti liceali ed universitari un utile esempio di procedura, comprensiva di varie fasi, finalizzata alla comprensione e traduzione in un’altra lingua di un brano greco o latino decontestualizzato, secondo la diffusa pratica della ‘versione’, che in passato era proposta priva di pre-testo e post-testo, diversamente da quanto avviene generalmente oggi, in séguito all’animata discussione che ha portato a modificare la seconda prova dell’esame di Stato a partire dal 2019. (Si segnalano i seguenti refusi: a p. 13 r. 16 si dovrà leggere “ricevere” invece di “riceve”, a p. 33 r. 5 “Eratostene” invece di “Eratostane”, a p. 82 r. 17 “alveari” invece di “alverari”, p. 83 r. 22 “decapitati” invece di “decapitato”, a p. 86 r. 21 “Tornando” invece di “Tronando”, p. 103 r. 18 “Brindesi” invece di “Birindesi”).

*Giovanna Alvoni*